

Il tecnico della Roma fa pronostici sui «mondiali» di Spagna

Liedholm: «Attenzione a Brasile e Argentina»

È anche convinto che l'URSS uscirà dall'anonimato - L'Italia potrà dire la sua - Convinto che la RFT farà bene - È pessimista sul gioco a zona in campionato

Nostro servizio
BRUNICO — Primo giro d'orizzonte sulla nuova stagione con Nils Liedholm. Dopo una lunghissima milizia, lo svedese è all'ultimo anno di panchina. Limiti di età gli impediranno di tornare sul campo nel torneo '82-83, ma lo spirito resterà sempre lo stesso. Figuretevi se Liedholm si perde d'animo per ora non dice nulla, ma farà di tutto per rimanere a contatto col calcio.



LIEDHOLM si è sbilanciato sui «mondiali»

Per il calcio italiano è una stagione molto importante: è l'anno dei mondiali di Spagna. Un appuntamento al quale si fa «occhio» da tanto tempo. Il tecnico giallorosso, strano a dirsi, azzarda già qualche previsione: «Attenti ai sudamericani. Brasile e Argentina hanno fatto enormi progressi negli ultimi tempi, soprattutto sul piano atletico. Hanno scoperto l'importanza di una valida preparazione fisica, e l'hanno sperimentata con successo. Accogliendo la preparazione atletica alla loro abituale abilità tecnica, ecco che ora Brasile e Argentina fanno paura a tutto il mondo. Ho sempre sostenuto che il gioco a zona è l'ideale per il calcio latino, che non è un calcio di sgobboni. Si resta più lucidi, ci si può dedicare meglio e con più energia al lavoro sul pallone».

segni di ripresa. Anche tatticamente c'è stato un primo sforzo per rinnovarsi. Chiediamo a Liedholm:

«Ad essere sincero non sono molto ottimista. Da una parte c'è un tentativo di rinnovamento. Molti allenatori, specie quelli giovani, si stanno cominciando a guardare con interesse al momento di cambiare, di modernizzarsi. Nella manovra si fanno più frequenti gli inserimenti dei difensori. C'è più gioco centrale. Si è finalmente compreso che si deve giocare

al calcio in un'idea. Ma è solo una minima parte che la pensa così. Purtroppo la maggior parte prova una certa difficoltà a sganciarsi da certi schemi. E la mentalità del calcio italiano. C'è troppa esasperazione del risultato, troppa paura per le conseguenze di una sconfitta».

«Quello passato è stato il campionato dei giovani. Alla base ne sono venuti diversi: Ancelotti, Vierchowod, Colomba, Benedetti e altri. Quest'anno quali vede pronti sul trampolino di lancio, pronti cioè a lanciarsi in orbita?»

«Mauro, il centrocampista

del Catanzaro, reduce già da un torneo ad alto livello. Arriverà in nazionale. Poi ci sono Bonini e Battistini, che dovrebbero definitivamente decollare. Vanno messi nel naviglio anche i nostri Nela, Chierico e Perrone. Sarà anche l'anno loro».

«Dopo lo splendido campionato del secondo posto, anche la Roma ha cominciato ad essere un prolifico serbatoio della Nazionale. Da Bruno Conti a Pruzzo, da Anselotti ad Ancelotti. È un giro destinato ad allargarsi».

«Bazzoli dovrebbe venire più spesso a vederci. Da noi c'è il miglior marciante. Ho anche per esempio, purtroppo è bloccato da una squalifica internazionale. Deve saltare quattro turni UEFA, e non credo che il C.T. sia disposto a prenderlo in considerazione. Conti, Pruzzo e Ancelotti resteranno nel giro. Bonetti diventerà titolare nell'Uder 21. Come nomi nuovi, penso che le occasioni migliori potrebbero capitare a Tancredi e Marangon. Se ripeteranno un altro grosso campionato come quello passato, la nazionale dovrà per forza ricordarsi anche di loro».

Chi si contenderà il prossimo scudetto?

«Saremo in sei. La Juve resta la mia favorita, ma ci sono anche Milan, Inter, Fiorentina e Napoli. E anche la Roma potrebbe inserirsi nella lotta. Quest'anno, con una concorrenza così agguerrita, lo scudetto potrebbe dipendere da un'inezia: un colpo di fortuna, un giocatore-chiave infortunato. Non ci saranno grossi distacchi».

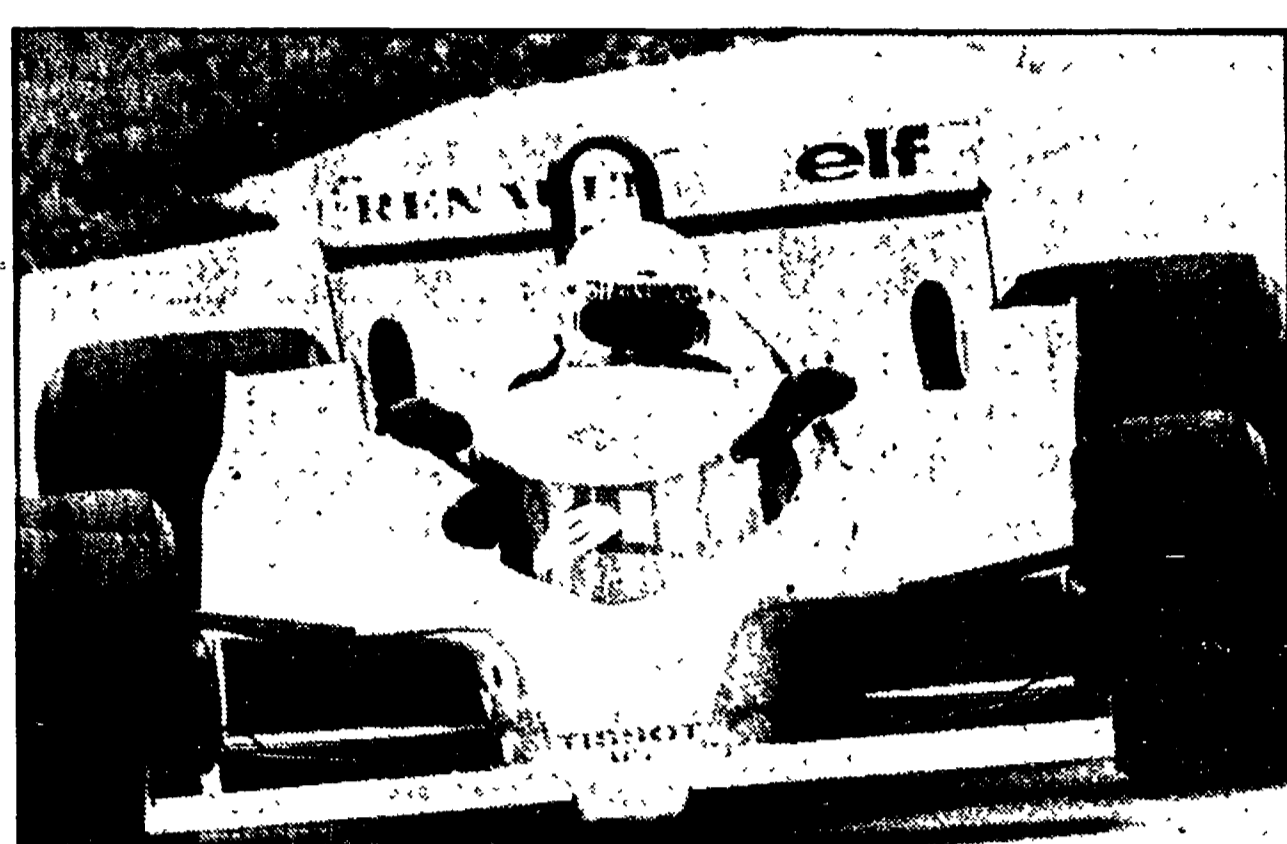
Liedholm si prepara al suo ultimo anno di panchina con le ambizioni ben nascoste in un cassetto. Ha già promesso titolari Nela e Marangon, ora deve risolvere i problemi di una formazione in sovrabbondanza. Fin da oggi, nell'amichevole col Lazio, Liedholm studierà la soluzione con tutte le sue forze: chiudere con lo scudetto sarebbe il suo grande sogno. E non è detto che non ci riuscirà. A. Auguri.

Massimo Tuccia

Ferrari e Alfa impegnate oggi nel G.P. di Germania (TV, Rete 2, ore 14,45)

A Hockenheim si tenta l'assalto alle forti turbo della Renault

Nelle prove Alain Prost è andato più veloce di Arnoux, conquistando così la prima posizione - Forghieri ha fatto i dovuti scongiuri - Gran nervosismo nella scuderia Williams - Andretti fermo al 12° posto



La RENAULT (qui sopra quella di ARNOUX) si è ormai abbonata alla prima fila nei Gran Premi

«Lucky» già da stasera potrebbe essere nuovo campione mondiale

Comunque vadano le cose nel Gran Premio di Inghilterra, undicesima prova del campionato mondiale motociclistico (nona della classe 500), Marco Lucchinelli rimarrà leader della classifica provvisoria del torneo. Marco si presenta alla partenza con 16 punti di vantaggio su Mamola, suo rivale più diretto, che come lui corre con una Suzuki-Gamma ufficiale. Se dovesse vincere, Mamola non piazzarsi nei primi dieci la partita risulterebbe definitivamente chiusa in favore del giovanotto di Ceparana.

Sia Lucchinelli che Mamola corrono, però, il rischio di veder rientrare in gioco Roberts e Sheene, piloti ufficiali della Yamaha, che allo stato attuale delle cose sembrerebbero tagliati fuori. Il problema di Marco e di Randy è dunque non vorrà di certo correre il rischio di buttare al vento un titolo che sembra già vinto.

La corsa di Lucchinelli è dunque prevedibile sia improntata a prudenza, visto che per lui un piazzamento tra i primi quattro, potrebbe già andar bene e consentirgli di amministrare il vantaggio acquisito. Qualora però l'attacco dovesse venirci da Mamola, allora anche Marco dovrà rischiare.

La corsa inglese vede anche Graziano Rossi tornare a livelli competitivi (dopo aver lasciato la Morbidelli) grazie alla Suzuki privata che fu di Franco Uncini. Uncini — che ha ereditato le Suzuki ufficiali che furono di Hartog — Paci e Perugini completano lo schieramento italiano nelle 500.

Nella prova delle 125, Bianchi con la MBA si ripropone come il più valido antagonista di Nieto (che sta per stappare il titolo mondiale) e Reggiani con la Minarelli. Ci sarà anche Bertin con la Sanvenero. Nelle 250 e 350 Mang e le Kawasaki sembrano imbattibili. La televisione trasmetterà la gara delle 500 sul secondo canale alle ore 15.

La griglia di partenza

15 Prost (FR) Renault 1'47"50	16 Arnoux (FR) Renault 1'47"96
2 Reutemann (ARG) Williams 1'48"43	1 Jones (AUS) Williams 1'48"49
28 Pironi (FR) Ferrari 1'49"00	5 Piquet (BRA) Brabham 1'49"03
26 Laffite (FR) Talbot 1'49"28	27 Villeneuve (CAN) Ferrari 1'49"44
7 Watson (G.B.) Mc Laren 1'49"52	8 De Cesaris (IT) Mc Laren 1'49"58
25 Tambay (FR) Osella 1'50"61	22 Andretti (USA) Alfa Romeo 1'50"73
29 Patrese (IT) Arrows 1'50"56	11 De Angelis (IT) Lotus 1'50"74
12 Mansell (G.B.) Lotus 1'50"86	6 Rebaque (MEX) Brabham 1'51"17
32 Jarier (FR) Osella 1'52"19	3 Cheever (USA) Tyrrell 1'52"19
23 Giacomelli (IT) Alfa Romeo 1'52"21	9 Borgudd (SVE) ATS 1'52"54
18 Daly (IRL) March 1'52"65	33 Surer (SVI) Theodore 1'52"85
14 Salazar (CUB) Ensign 1'53"16	30 Stohr (IT) Arrows 1'53"19

Nostro servizio
HOCKENHEIM — Il Gran Premio di Germania, che si correrà oggi sulla lunghezza di 305 chilometri, era legato al Nuerburgring, la leggendaria pista dove il vincitore diventava automaticamente il grande pilota. I «siti» e le curve del Ring, come veniva affettuosamente chiamato il circuito tedesco, avevano laureato campioni come Rudi, Caracciola, Nuvolari, Ascari, Fangio, Surtees e Stewart. Poi nel 1978 il grave incidente a Niki Lauda. Il pilota austriaco perdeva il controllo della Ferrari

e andava a sbattere contro un terrapieno. L'auto rimbalzava in pista e veniva investita dalle vetture di Langer e Edwards. Lauda, estratto dai rottami in fiamme, finì in ospedale con gravi ustioni al viso e i polmoni lesionati. Ma riuscì a guarire.

Per il Ring, invece, fu decretata la fine. Sono ormai quattro anni che il Gran Premio di Germania si corre a Hockenheim. Un bel circuito veloce (oltre i 200 all'ora di media), ampi curvoni, box avveniristici, ma senza l'atmosfera che regnava al Nuerburgring. E ieri, sul circuito che sorge in mezzo a una fitta foresta, dove hanno sede alcuni distaccamenti della Nato, Prost è riuscito, con la sua Renault, a rubare la «pole position» al compagno di squadra Arnoux. Le Renault stanno andando fortissimo. Alain Prost ha girato alla media di 228,319 chilometri all'ora. Era successo anche 15 giorni fa a Silverstone. Le vetture francesi, durante le prove, non tenevano i ritmi.

Segna il nervosismo nella scuderia Williams. Reutemann ha ottenuto il terzo miglior tempo, ma il suo distacco dai turbo francesi è di un secondo. E questa piccola frazione di tempo, durante i 45 giri del percorso, può diventare incalcolabile. Il pilota argentino farà la corsa sui diretti avversari: Jones che partirà al suo fianco, Piquet in terza posizione, e Villeneuve che inizierà la gara in quarta fila. Le Ferrari nelle prove, hanno dimostrato di avere una marcia in più di Silverstone. Mauro Forghieri, il direttore tecnico, continua a fare gli scongiuri, ma a turbo italiani non dovrebbero andare oltre una corsa onorevole. Le Alfa non sono riuscite a migliorare le prestazioni di venerdì. Andretti è semibloccato al 12° posto e Giacomelli è sceso da una posizione (ora è diciannovesimo). Nulla di mutato per Patrese (19), De Angelis (11) e Stohr (24). Michele Alboreto, non è riuscito invece a qualificarsi.

Giuseppina Cirulli ha bisogno di migliorare il record italiano di Rita Bottiglieri sui 400 ostacoli. Marisa Masullo sarà chiamata a un superlavoro: farà 100, 200, staffetta veloce.

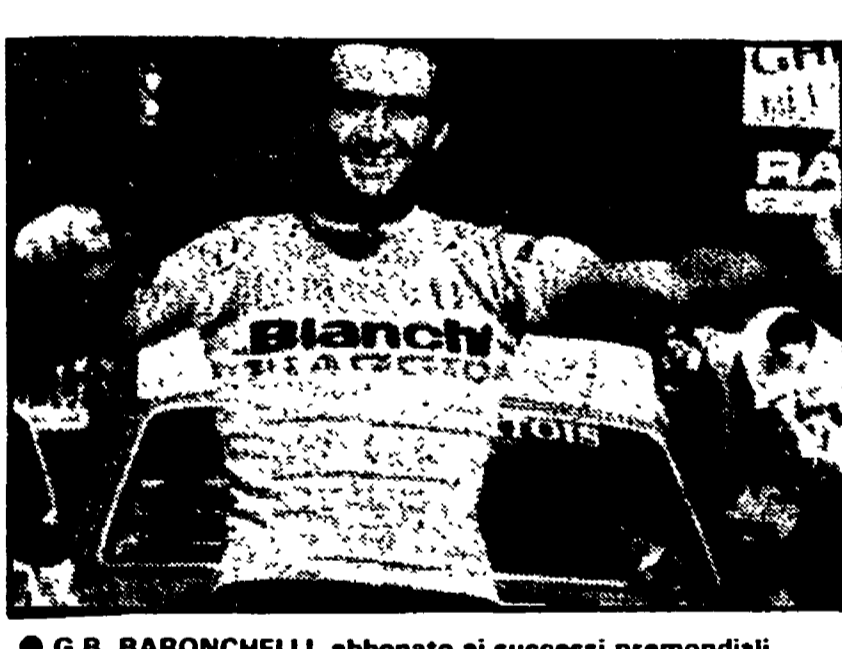
L'atletica femminile italiana non è mai riuscita a guadagnarsi la finale della Coppa Europa sul campo. E infatti due anni fa le ragazze guidate da Sara Simeoni fecero la finale semplicemente perché l'Italia era il Paese che organizzava. Stavolta sognano di realizzare un'impresa storica, di sconfiggere romene, polacche e cecche, ragazze da tempo nell'aristocrazia atletica dell'Europa. Sognano di entrare, finalmente, tra le otto più forti nazioni del continente.

Remo Musumeci

Vittorioso nel Giro della Toscana

Baronchelli brucia Gavazzi a Reggello

Giovan Battista è apparso in forma mondiale - Il CT Martini fa il punto sui suoi



G.B. BARONCHELLI, abbonato ai successi premondiali

Dal nostro inviato
REGGELLO — Il Giro della Toscana tinto di azzurro ha visto il successo di Giovan Battista Baronchelli. Medaglia d'argento a Sallanches dietro il grande Hinault, lo scorso anno, dominatore sei giorni fa del Giro dell'Appennino, Baronchelli ha battuto sul traguardo Gavazzi, Moser, Panizza, e Pozzi. «E' stata una grossa soddisfazione battere Gavazzi e Moser. Non capisco perché, in questi giorni, qualcuno ha dimostrato di essere in forma e spero di arrivare al campionato del mondo nel migliore dei modi». Così Baronchelli ha commentato la sua vittoria: un successo splendido.

Martini al termine della corsa ha passato in rassegna ad uno ad uno gli atleti. Ecco il suo pensiero: «Baronchelli non ha mai avuto momenti vuoti, sa programmare e migliorerà ancora la sua forma; Gavazzi sa difendersi anche negli arrivi in salita ed è già in ottima condizione; Moser ha migliorato la sua condizione rispetto a Larciano e spero di vedere il Moser migliore dopo la corsa di Imola; Panizza è sempre stato all'altezza della situazione, è sempre presente; Pozzi si è ben comportato ma preferirei vederlo un po' più alto scoperto, con più grinta e iniziativa; Masciarelli ha fornito una bellissima prova, ha forato, è rientrato, ha attaccato ed è stato in testa alla corsa per quasi un giro; Amadori si è dato molto da fare; Visentini, gli manca ancora qualche settimana per poter riprendere; Battaglin spero di vederlo a Imola, del resto lo aveva già detto lui stesso che non era in perfette condizioni; Vandì è stato punto da una vespa al labbro superiore e quindi non ha potuto esprimersi al meglio, deve essere scusato; Argentin invece si è staccato all'ottavo giro, gli altri Beccia, Bertolotto, Barone, Natale, Vanotti si sono ritirati».

Il commissario tecnico non ha nascosto però che si aspettava molto di più da questa corsa che è entrata nel vivo soltanto dopo sei giri dei dieci in programma. «Non c'erano

salite proibitive — ha detto Martini — e quindi la gara era aperta a tutti. Invece solo quando mancavano quattro giri alla fine è divampata la battaglia».

Ed ecco, in breve, la cronaca. Sono in 73 a presentarsi al nastro di partenza al 55° Giro della Toscana organizzato dal Club Sportivo Firenze con la collaborazione del comitato comunale di Reggello. La corsa entra nel vivo dopo il settimo giro quando viene stroncata un tentativo di Torelli, Masi, D'Alonzo e Loro. All'ottavo giro Landoni, Antonini, Masciarelli, Lanzoni, Amadori, Mazzantini, Bazzicchi, Mout ai quali si aggiungono Pozzi, Savini e Santimaria, si sganciano dal gruppo. Ragazzi nuovamente, mette le ali ai piedi Lualdi che al nono giro verrà ripreso da Masciarelli e Leri. Il gruppo, condotto da Moser, Baronchelli, Panizza insegue con un distacco di venti secondi. Masciarelli rimane al comando per quasi un giro, ma poi viene riassorbito. Salgono in cattedra Moser, Panizza, Baronchelli, Gavazzi. Pozzi che vanno al traguardo a disputarsi la vittoria. A un chilometro dall'arrivo scatta Fozzani sul quale si getta Moser seguito da Gavazzi. Il terzo viene ripreso. Ai 200 metri scattano ancora Moser e Gavazzi, ma Baronchelli è svelto a prendere la ruota dei due e ai 50 metri Gavazzi cede e Baronchelli sfreccia sulla destra assoluto vincitore. g.sgh.

Oggi si concludono gli assoluti di nuoto

Rampazzo fa il record anche nei 100 farfalla

Dal nostro inviato
TORINO — L'uomo del giorno è ancora una volta Fabrizio Rampazzo. Il diciottenne nuotatore veneto continua a far parlare di sé. Ieri ha disputato — alla piscina Dino Rora (una delle giovani vittime di Brema) di Torino — una stupida gara nei 100 farfalla. Ha confermato il titolo conquistato quest'anno a «primaverili» di Como e si è preso il gusto di ritoccare il record assoluto di Marco Tortonore (55"90).

E così Fabrizio ha fatto il bis nonostante, come lui stesso ha confessato, non avesse preparato particolarmente questa gara per puntare tutto sui 200 stile libero di cui da due giorni detiene il record assoluto a spese di Revelli. Che il primato fosse improvvisamente confermato il fatto che nelle batterie disputate in mattinata si erano registrati tempi personali piuttosto alti. Poi nel pomeriggio la sorpresa. Partito molto bene, faceva gara insieme a Marco Tortonore e Fabio Bernardi (fino a ieri il migliore della stagione italiana). Alla virata incominciava ad allungare mentre Bernardi accusava un lieve ritardo. Fabrizio toccava in 55"72 davanti al primatista Tortonore (56"28). Terzo Bernardi che vedeva così sfumare in meno di un minuto (57"18) la possibilità di concretizzare i risultati della stagione con la qualificazione per Spalato. Il tempo di Fabrizio, vale la pena di annotarlo, è il sesto nella graduatoria europea dell'81.

Giornata colma di delusione anche per Giorgio Quadri, campione uscente, detentore del primato assoluto e migliore della stagione nei 400 s.l. Giorgio che, partito in sesta posizione, rimontava e passava secondo al 200 e al 300 metri, era poi costretto a cedere proprio all'ultimo minuto alla seconda piazza al portense Andrea Calabria, autentico outsider, che concludeva l'ultima frazione in un'eccellente 59"69. Il titolo è stato vinto da Paolo Revelli, la cui posizione di capofila non è stata messa in discussione neppure per un secondo. Il suo tempo, 3'59"90, di 27 centesimi soltanto superiore al primato di Quadri.

Delusione anche per Daniela Ferrini (UISP Bologna) detentricessa del record del migliore 81 nei 200 dorso. L'atleta bolognese si è lasciata sorprendentemente superare dalla romana Manuela Carosa (outsider in 2'20"52 migliore prestazione personale) e dalla campionessa uscente, nonché tradizionale avversaria, Laura Foralosso.

Ma la «sberla» più grossa l'ha certamente ricevuta Stefano Bellon che anche nei 200 dorso non è riuscito a qualificarsi per la finale. Lui che vanta il primato assoluto in 2'06"80 ottenuto nel '79. La gara ha visto primo attore Giovanni Falaschi che già si era aggiudicato la distanza breve. Per Long John è il quarto titolo (100 200 dorso 400 misti e la 4 per 200 s.l.); ha vinto in 2'07"23 davanti al campione uscente Paolo Falchini (2'08"06 primato juniores). Nei 400 s.l. femminili successo di Roberta Felotti su Maria Grazia Bottini in 4'23"45. Quinto titolo nei 100 farfalla per Cinzia Savi Scarponi (1'02"78).

Rossella DeRo

Oggi a Pescara «repechage» per l'atletica femminile

C'è un solo passaporto europeo le azzurre lo vogliono per sé

Un'impresa difficilissima che sarà contrastata da Polonia, Cecoslovacchia e, soprattutto, Romania - Sembrano fuori gioco finlandesi e olandesi - Quali le gare decisive

Dal nostro inviato
PESCARA — In semifinale di Coppa Europa femminile a Bodø, Norvegia, le azzurre finirono terze, mancando la finale per sei punti. Se Sandra Dini avesse ripetuto il salto di Udine, 192, l'Italia avrebbe passato il turno evitendo l'odierna durissima finale B di Pescara.

Sandro Giovannelli, commissario tecnico della squadra, ci crede poco ma ci spera molto. Perché? Vediamo di spiegarlo. A Bodø l'Italia fece meglio della Romania: 80 punti contro 75. Ma quella Romania era impoverita da molte assenze. A Pescara correrà e salterà sulla spinta dei successi ottenuti allo stadio «23 Agosto» e sarà difficilissimo superarla.

«C'è solo una speranza», dice Giovannelli, «ed è che le romene non abbiano del tutto smaltito la sbornia di Bucarest». Ma la speranza è lieve. Gabriella Dorio correrà 800 e 1.500 metri ma lo schieramento del mezzofondo romano è formidabile: Rita Lovin sugli 800 (ha corso e vinto a Budapest in 1'59"73), Natalia Marasescu sui 1.500 metri, Maricica Putca sui tremila.

Questo il campo della finale B di Pescara: Italia, Romania, Polonia, Cecoslovacchia, Olanda, Finlandia. Considerando finlandesi e olandesi fuori gioco, si può dire che quattro squadre, abbastanza vicine al piano dei valori tecnici, si batteranno per un solo posto. E chi vincerà si agglierà alle sette squadre già qualificate per la finale di Zagabria (15 e 16 agosto).

La Romania — debole nello sprint — sembra l'avversaria più temibile. Ma sarebbe un errore trascurare la Cecoslovacchia che può contare sulla trentenne Jarmila Kratochvílova. Costei a Budapest ha corso e vinto i 100 e i 200 in 1'11"9 e 2'22"7. La veterana cecoslovacca correrà cinque volte: 100, 200, 400, staffetta veloce e staffetta

dere la gara, la sconfitta, l'attacco violento e vincente di Doina Melinte. Sara Simeoni è una carta sicura, male che vada le potrà accadere di soffrire con Urszula Kielan nell'alto. Ma la polacca, elegante e bella, non è infrangibile.

I punti deboli? Fausta Quintavalla nel giavellotto. La ragazza sta a ieri rappresentava una sicurezza. Oggi appare svogliata, allenata male, incerta, goffa. Nel discorso di realizzare un'impresa storica, di sconfiggere romene, polacche e cecche, ragazze da tempo nell'aristocrazia atletica dell'Europa. Sognano di entrare, finalmente, tra le otto più forti nazioni del continente.

Giuseppina Cirulli ha bisogno di migliorare il record

Si disputa oggi a M. S. Virginio il «12° Trofeo Capraro»

ROMA — Tradizionale appuntamento ciclistico oggi a Monte San Virginio, riservato ai dilettanti. Su un circuito aspro e molto impegnativo, in occasione della festa dell'Unità, si svolgerà la dodicesima edizione del Trofeo Aquilino Capraro e il tredicesimo «Trofeo Armando Gori».

La corsa, che è stata organizzata dal gruppo ciclistico Luigi Capraro, per ricordare la tragica morte del fratello Aquilino, è diventata ormai una «classica» del ciclismo regionale. Anche nell'edizione in programma oggi si prevede una larga partecipazione. Numerose infatti sono le iscrizioni già pervenute agli organizzatori, cosa che dovrebbe rendere bella ed impegnativa la gara. Il vincitore, che verrà premiato nel corso di una cerimonia, a fine gara, verrà offerta una artistica medaglia d'oro.

Selezione per assunzioni a posti di

Impiegati di 1ª categoria Grado 7ª del ruolo unico

Sono indette dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino delle selezioni per assunzioni a posti di impiegato di 1ª categoria-grado 7ª riservate ai residenti nelle seguenti Regioni:
Emilia-Romagna Lombardia Piemonte e Valle d'Aosta

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione:
10 settembre 1981

Gli avvisi di selezione, contenenti le modalità di partecipazione, possono essere ritirati presso le Filiali dell'Istituto operanti nelle Regioni interessate oppure richiesti all'Istituto Bancario San Paolo di Torino Ufficio Concorsi ed Assunzioni Via Lugarno n. 15 - 10126 Torino

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO